



Qualità made in Italy nel segno delle commedie agro-dolci

GRUPPO DI VECCHIETTE in un interno. Film italiano rivelazione - prodotto da Matteo Garrone - della stagione questo *Pranzo di Ferragosto* di Gianni Di Gregorio. Pia-



cevolissima sorpresa che ora è possibile gustare anche in dvd (Fandango, foto). Nell'estate romana assolata e vuota, un non più giovane scapolo che vive ancora con mamma si ritrova, per una serie di sfortunate coincidenze, a dover ospitare in casa

altre tre anziane signore per svariati motivi "abbandonate" come cani dai rispettivi famigliari. L'incubo dovrebbe durare lo spazio di un weekend, ma forse questa nuova e strana "famiglia allargata" sarà destinata a durare molto più a lungo. E forse, non si tratta neppure dell'incubo che il protagonista poteva immaginare. Bell'esordio che ricorda i toni delicati - anche quando si trattano temi caldi come, in questo caso, la solitudine e l'abbandono delle persone anziane - di un certo cinema francese. Nel dvd tra i contenuti extra anche l'intervista al regista, un viaggio alla scoperta



degli inediti protagonisti e le interviste realizzate durante la Mostra del Cinema di Venezia.

SUL cinema di qualità italiano ottimo il cofanetto della Dolmen Home Video che, per la serie dedicata ai grandi registi, accentra la sua attenzione su Mario Monicelli con un trittico: *I soliti ignoti*, *I compagni* e l'ultimissimo *Le rose del deserto*.

CECCHI GORI Home Video distribuisce invece *Benvenuti in amore* (nella foto sopra) di e con Michele Coppini: un giovane regista-attore che assimila la lezione di Pieraccioni e gli umori di quella commedia "alla toscana" che tanta fortuna ha raccolto negli ultimi anni, per dipingere un quadretto dove una serie di personaggi intrecciano le loro vite unite dal "fil rouge" della ricerca dell'anima gemella e dell'amore. Con finale ottimistico, il che di questi tempi non guasta.

Revolutionary Road

Diretto da Sam Mendes. Con Leonardo DiCaprio, Kate Winslet, Kathryn Hahn, Kathy Bates. **Drammatico. USA**



«Molti riescono a vedere il vuoto che c'è nella vita, pochi hanno il fegato di vedere che non c'è speranza», così Frank (Di Caprio) quando il lavoro impiegatizio e la routine del matrimonio con April (la Winslet) sembrano spezzare immaginazione, iniziativa, insomma i sogni. Poi, il virus del successo s'insinua, accende nevrosi individuali e conflitti di coppia. Qualcuno non ce la fa... Una «tragedia americana» dopo Dreiser, l'autore del dramma di classe che ispirò la trasposizione di Sternberg (1931) e poi *Un posto al sole* (1951). Nel romanzo d'esordio di Richard Yates (1961, Mini-

mum Fax), opera provocatoria immediatamente apprezzata da Tennessee Williams, Styron, Fitzgerald, siamo invece alle radici delle contraddizioni della famiglia borghese d'occidente come progetto esistenziale in una società che ha livellato le classi nella norma della produzione, del profitto, della menzogna e del consumo. Questa trasposizione, in qualche cosa perfino didattica, affidata al regista di *American Beauty*, funziona per l'intimo coinvolgimento, ricco di dettagli e invenzioni, dei due protagonisti.

voto **7**

Operazione Valchiria

Diretto da Bryan Singer. Con Tom Cruise, Kenneth Branagh, Tom Wilkinson, David Bramber. **Drammatico. USA**



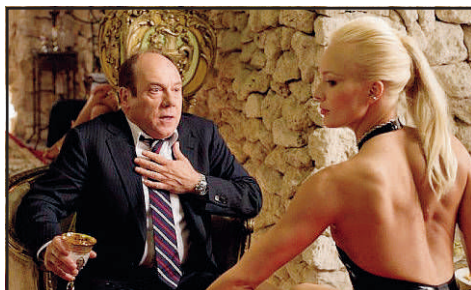
Il kolossal voluto, caduto, risorto e discusso di Tom Cruise in

strategie non immediatamente chiare, con una visita alla casa di Hitler (interessante la figura di Bramber) che tratta l'incontro e la firma di un documento fondamentale come un thriller storico da secondo programma Rai. L'ultima mezz'ora crea un certo interesse intorno al caos di ordini e contordini sulla presunta morte del Fuhrer. Il cast angloamericano è irricevibile. Come dice il titolo, è un'«operazione». Richiama il cinema di guerra di Hollywood anni '60, ma non beneficia di necessari aggiornamenti.

voto **5**

Italians

Diretto da Giovanni Veronesi. Con Sergio Castellitto, Riccardo Scamarcio, Carlo Verdone, Ksenia Rappoport. **Commedia. Italia**



Siamo cialtroni, un po' delinquentelli per arrotondare, col

mutuo che incombe, ma generosi, difendiamo l'onore italico anche a cazzotti, ci piacerebbe pure la baldoria esotica, con signorine a pagamento e imprese fuori serie, ma poi ci tiriamo indietro, l'amore è il nostro destino, la famiglia il nostro posto. Perché? Ma perché siamo «italiani!». Con la pretesa di promuovere una «novità» che valga il biglietto, quest'identità da avanspettacolo ormai archiviata tra i luoghi comuni, e comunque impraticabile almeno dalla fine della commedia all'italiana, Veronesi dirige e

voto **5**

Il dubbio

Diretto da John Patrick Shanley. Con Meryl Streep, Philip Seymour Hoffman, Amy Adams. **Drammatico. USA**



In una chiesetta in mattoni rossi che fanno durezza e impersonale istituzione, circondata da un inverno freddo che spoglia il giardino dove si siede alla fine l'anima rachitica della protagonista, si svolge il dramma di un prete disinvoltato, insegnante attento, su cui grava la possibilità di interesse pedofilo per un allievo. Un indizio, un comportamento, un sospetto. Sono i primi anni '60. Nell'architettura ferrigna del Bronx (New York) la preside, la severa Sorella che la Streep indossa come una spessa, perfetta, cera di circo spezione, intelligenza, di-

sciplina, con un angolo insospettabile di cautela, ritiene di dover richiedere l'allontanamento del sacerdote, mentre la candida giovane suora che ha alzato il dito comincia a credere nell'innocenza. Teatro razionalista, dalla pièce scritta dal regista, è una prova di attori che fanno una sorta di danza rituale intorno al totem del «dubbio», fin troppo schematica, fin troppo chiara. Pensando a Bergman, fa sorridere. La Streep? Rosa troppo rossa, troppo profumata, eppure impressionante.

voto **7**

Defiance

Diretto da Edward Zwick. Con Daniel Craig, Liev Schreiber, Jamie Bell. **Guerra. USA**



Ci sono, ci sono sempre stati dal dopoguerra, i «film d'azione sul nazismo», si fa Storia, si ricostruiscono fatti, ma tutto è fissato secondo le regole del cinema di combattimento & grandi imprese, nell'eroismo «di mercato». Tutto deve sembrare più grande del vero, come se il vero non fosse sufficientemente spaventoso da risultare grande. Quando c'è artistico senso della misura esce *Schindler's List* di Spielberg. Quando la misura è la bomba sotto la sedia dello spettatore si sa come va a finire. Qui si celebrano i fratelli Bielski, agricoltori bielorusi che, mentre i tedeschi andavano a caccia di ebrei nell'Europa orientale, tentarono di costruire un villaggio segreto al centro di una foresta per raccogliere i fuggiaschi. Salvarono molte vite. Rischiarono la loro. Con un regista muscolare come Zwick (*L'ultimo samurai*), la riflessione sui fatti se la mangia l'intrattenimento, le irruzioni con quattro pallottole, i bombardamenti con i corpi che saltano, le facce fesse e dure. Non sono immuni da inverosimiglianza i protagonisti, americani fuori porta, primo tra tutti Craig.

voto **6**

Milk

Diretto da Gus Van Sant. Con Sean Penn, Emile Hirsch, James Franco, Josh Brolin. **Biografico. USA**



Biografia di Harvey Milk, che in un decennio, tra fine anni '60 e fine '70, a San Francisco, condusse la prima battaglia vittoriosa per il riconoscimento dei diritti civili dei gay negli Stati Uniti, trasformando la sopravvivenza emarginata (e punita dalla polizia) nella libera partecipazione sociale e politica di oggi (in California e Massachusetts sono possibili i matrimoni). Milk, il primo omosessuale a esercitare una carica pubblica (era consigliere comunale), fu ucciso da un vendicativo collega, liberato dopo soli cinque anni di carcere. Van Sant, a suo modo narratore di vite alternative spez-

zate (da *Belli e dannati* a *Last Days*) fiancheggia e insieme si libera della tradizionale stesura del film biografico. Nella straordinaria interpretazione di Sean Penn, che non elude, nel trasformismo omosessuale, un fondo torbido ed eccentrico che lo rende vero, il regista trova l'epicentro di un mondo in rivolta, in cerca di riscatto, in un clima di repressione costretta a recedere dall'opposizione organizzata e dalle conquiste di consenso. Un pezzo di storia americana che pulsa nella storia dell'Occidente. Da vedere.

voto **8**